



Sacchi: noi del '94 senza cavalierato

L'ex ct polemico: «Governava Berlusconi, Scalfaro ci ignorò»

ROMA «Se Dino Zoff si dimette per quello che ha detto Berlusconi sbaglia». L'ultima critica di Arrigo Sacchi a Dino Zoff arriva in maniera formalmente inappuntabile, preceduta da manifestazioni, chissà quanto vere, di «dispiacere per dimissioni che spero rientrino». Ma parlando da ex ct ad ex ct, Arrigo Sacchi ci tiene a dire che la reazione di Zoff gli pare spropositata all'accaduto. «Conosco Berlusconi - spiega Sacchi - e sono sicuro che non voleva attaccare assolutamente la persona. E poi ha manifestato una sua opinione tecnica in una situazione

particolare. Stava a Milanello, si scherzava. In quel contesto da innamorato della nazionale ha espresso un parere che può essere condivisibile o meno. Ma è innegabile che ognuno abbia il diritto di esprimere le proprie opinioni. Per lui non è stato così, e devo dire che durante l'europeo neanche per me è stato così». A Sacchi dà fastidio anche il significato politico dato alla vicenda: «Mi dispiace il tentativo di intrecciare con i fatti sportivi. Insieme a Zoff, già intenzionato a lasciare, abbia colto l'occa-

sione offertagli dalle critiche pesanti di Berlusconi. Sacchi non si sbilancia ma neppure la esclude. «Non conosco bene Zoff. Certo è che sono rimasto stupefatto da questa decisione. Ed allora cosa dovevo fare io nel 1994 quando tornai secondo da un mondiale perso ai rigori e fui sommerso dalle critiche? E un mondiale ha un valore superiore ad un europeo. Per la manifestazione di quest'anno tutti si sono affrettati a riconoscere il valore del risultato, gli sforzi fatti: per quella americana invece no. Basti pensare ad un fatto inquietante, che fa emergere

quanta malafede ci sia in tutto: nel 1970, secondi al mondiale, gli azzurri furono giustamente fatti cavalieri. Quest'anno, sempre giustamente, anche. E noi nel 1994? Niente». E qui l'ineffabile Sacchi la butta addirittura sul politico: «Per noi nessun riconoscimento. Forse l'allora presidente della Repubblica Scalfaro evitò di dare riconoscimenti perché al governo c'era Berlusconi». Complimenti per la presunzione dell'ex e mai rimpianto ct. Nelle sue lamentele è arrivato ad indentificarsi con il cavaliere, soltanto perché ha allenato la sua squadra.

I «ragazzi dell'82» difendono il capitano «Grande timoniere»

Il ct nei ricordi di Antognoni, Conti e Altobelli Graziani: «Berlusconi è stata la classica goccia»

ALBERTO CRESPI

ROMA I «ragazzi dell'82» difendono il loro capitano. Ribadiscono che è un uomo onesto, una persona seria, un modello. Giancarlo Antognoni, Bruno Conti e Alessandro Altobelli, tutti campioni del mondo in Spagna, tutti attaccanti di quella squadra che aveva in Dino Zoff l'estremo difensore, il leader della difesa, hanno solo belle parole per il ct dimissionario. E un altro di loro, Francesco Graziani, semina un dubbio: «Non credo che le dimissioni dipendano esclusivamente dalle parole di Berlusconi. Non sono nella testa di Dino, non conosco i dettagli, però secondo me è stato sommerso da una grande amarezza complessiva: per come l'hanno trattato prima, e per il modo in cui è finito questo torneo, con la vittoria sfuggita in quel modo. Hai voglia a star calmo, dichiararti soddisfatto della squadra... Le parole di Berlusconi sono state la classica goccia: certo, Berlusconi è un uomo politico importante, è il presidente del Milan, ma in fondo ha espresso un parere, giusto o sbagliato che sia. Chiacchiere simili le porta il ventotore: non credo che Berlusconi abbia l'autorevolezza per amareggiare Dino fino a questo punto. Lo troverei persino riduttivo. Ripeto, credo ci sia di più».

Tutto sommato, Graziani, anche voi nell'82 eravate state massacrati prima di infilare una vittoria dopo l'altra... «Esatto, e poi vincemmo il titolo. E la cosa incredibile è che Dino stava per riuscirci anche stavolta: a momenti vinceva, come noi in Spagna! Parliamoci chiaro, questa squadra ha fatto più di quanto ci si attendeva, ha sfiorato un risultato del quale nessuno la credeva capace. E le chiacchiere dei 56 milioni di allenatori della nazionale, in Italia, sono la norma. Per questo, ripeto, è qualcosa altro nelle sue dimissioni, anche se non so cosa. Zoff è una grande persona. Ama poco parlare, preferisce i fatti. In più, è un uomo al di sopra di tutte le parti, abituato a confrontarsi con se stesso e ad andare avanti per la sua strada, se è convinto di essere nel giusto. E non si fa mai influenzare dalle dichiarazioni di nessuno».

Bruno Conti, il folletto di Spagna '82, il fuoriclasse della Roma, preferisce pensare che Zoff abbia reagito a quella che definisce «una mancanza di rispetto»:

«L'Europeo è stato molto teso, lui ha dovuto subire critiche ingiuste. Poi è stato lì per vincerlo, e l'ha perso in quel modo, per sfortuna, immeritatamente... E alla fine sono arrivate queste parole pesanti, irrispettose, quando Zoff è una persona che da giocatore e da allenatore, per la dignità e la professionalità, merita il rispetto di tutti».

Una cosa che Conti, come tutti i suoi ex compagni, ricorda con piacere è che a Spagna '82 Zoff, da capitano, si fece carico dei rapporti con i giornalisti quando la squadra decise il black-out con la stampa: «Gli costava, perché lui ha sempre amato poco parlare. Però seppa far gruppo in un modo incredibile, ed era riuscito a fare la stessa cosa a questi Europei, con questi ragazzi. È un grande timoniere. Io vorrei ringraziarlo ancora per come si è comportato a Spagna '82, e sono orgoglioso di

essere rimasto suo amico in tutti questi anni. Anche quando ha allenato o diretto la Lazio...».

Sia Antognoni che Altobelli, di 12-13 anni più giovani di lui, ricordano lo Zoff di Spagna '82 come un modello: «Aveva 40 anni - ricorda "Spillo", che segnò il terzo gol nella finalissima -, era un esempio come giocatore e come uomo. E le cose non sono cambiate: Zoff nel calcio è la persona più importante e più stimata che c'è. Quando nell'82 decidemmo il silenzio stampa, si stabilì che ci voleva un portavoce perché i giornali potessero comunque lavorare. Lo fece lui, in quanto capitano. Non che si divertisse: non è uno che ama mettersi in mostra. Però è un uomo serio, sa quando è il momento di prendersi delle responsabilità. Esporsi, annunciare le sue dimissioni in tv come ha fatto oggi (ieri, ndr), gli deve essere costato. Però doveva farlo, il giorno prima (ennesima dimostrazione di serietà) aveva preferito aspettare: ha voluto leggere le dichiarazioni di Berlusconi, assicurarsi che non fossero state travisate. Poi, appurata la loro gravità, ha parlato. Perché non era stato attaccato da una persona qualsiasi, ma da un esponente politico importante, ed era giusto dare ai giudici di Berlusconi il peso che meritavano».

Giancarlo Antognoni giura di non essere sorpreso dalle dimissioni di Zoff: «Semmai sono rimasto sorpreso dalle dichiarazioni di Berlusconi... Ma che oggi Dino facesse un gesto forte, significativo, me l'aspettavo. È un uomo che ha sempre ottenuto grandi risultati, come giocatore, come allenatore, come dirigente. Durante questi Europei è stato bersagliato da tutti: dulcis in fundo, da Berlusconi. Non ce l'ha fatta più: ha sopportato, poi è esplosa. Parlando in gergo calcistico, ha fatto una grande uscita. Ha dimostrato che, da frulano con la testa dura, va avanti per la sua strada. Io lo vedo uscire alla grande, da vincitore, da questa storia».

Anche Antognoni ricorda volentieri il ruolo di Zoff al Mundial spagnolo: «Oltre che un collega, era la persona che ci indirizzava, perché era tanto più "adulto" di tutti noi. Era un modello. Tenere i rapporti con la stampa gli pesava, è sempre stato un taciturno. Ma almeno con voi parlava, si confidava? «Certo. Anche se c'era sempre, da parte nostra, un certo rispetto». Ma qualche volta l'ha visto ridere? «Sì... Dopo la vittoria, ad esempio. E speravo tanto che potesse ridere anche l'altra sera».

Vicini: io via per colpa sua

ROMA «Anche quando venni sostituito io alla guida della nazionale ci fu lo zampino di Berlusconi». Azeglio Vicini, il ct di Italia '90 e presidente dell'associazione sindacale degli allenatori, commenta così le dimissioni di Zoff dopo le critiche di Silvio Berlusconi in un'intervista all'agenzia radiofonica Area. «Non voglio pensar male - ha aggiunto Vicini, che rimase alla guida della nazionale dall'86 all'91 - ma credo che queste dichiarazioni abbiano sorpreso un po' tutti, compresi i sostenitori di Berlusconi».

Io di certo non me l'aspettavo, anche perché Zoff aveva guidato bene la nazionale, che ha disputato un ottimo campionato europeo». L'ex ct spera che Zoff ritiri le sue dimissioni «anche se - spiega - non può far certo piacere essere definiti dilettanti sul piano professionale». Quella Zoff non tornasse sui suoi passi, Vicini il suo posto vedrebbe bene l'allenatore dell'Under 21, Marco Tardelli. «È bravo e ha grandi chances» dice, concludendo: «anche perché difficilmente la Federazione abbandonerà la solita linea».

mo che ha sempre ottenuto grandi risultati, come giocatore, come allenatore, come dirigente. Durante questi Europei è stato bersagliato da tutti: dulcis in fundo, da Berlusconi. Non ce l'ha fatta più: ha sopportato, poi è esplosa. Parlando in gergo calcistico, ha fatto una grande uscita. Ha dimostrato che, da frulano con la testa dura, va avanti per la sua strada. Io lo vedo uscire alla grande, da vincitore, da questa storia».

Anche Antognoni ricorda volentieri il ruolo di Zoff al Mundial spagnolo: «Oltre che un collega, era la persona che ci indirizzava, perché era tanto più "adulto" di tutti noi. Era un modello. Tenere i rapporti con la stampa gli pesava, è sempre stato un taciturno. Ma almeno con voi parlava, si confidava? «Certo. Anche se c'era sempre, da parte nostra, un certo rispetto». Ma qualche volta l'ha visto ridere? «Sì... Dopo la vittoria, ad esempio. E speravo tanto che potesse ridere anche l'altra sera».



LE REAZIONI

Conte: «Sono allibito, ingiuste le critiche al ct Poi... Zidane ha giocato male contro di noi»

Le dimissioni di Zoff hanno colto di sorpresa anche gli azzurri. Mai avrebbero pensato ad un epilogo europeo così negativo: sconfitta nella finale e l'addio del ct. «Queste dimissioni non bisogna accettarle» dice Fabio Cannavaro difendendo Zoff e lanciando un messaggio chiaro alla Federazione. «Non meritava queste critiche - prosegue l'azzurro - in questo Europeo se la squadra è venuta fuori è stato grazie a Zoff e basta». Quali i meriti di Zoff? «Essere arrivato con una squadra inferiore a tante altre grazie a Zoff, che ci ha permesso di essere tranquilli, che ha fatto scelte importanti, che ha rischiato Totti e che ha fatto giocare Del Piero». «Ho tanta stima di Zoff e del suo staff, mi auguro che torni indietro per il bene dell'Italia calcistica» è il pensiero di Antonio Conte, capitano della Juventus e uno dei pilastri della Nazionale agli europei. Conte ha anche sottolineato che l'ultima avventura della squadra italiana poteva essere considerata «un punto di partenza» verso altri traguardi: «Temo che ora non lo sarà più». E, a proposito delle critiche rivolte a Zoff da Berlusconi, ha affermato: «Sono rimasto allibito nel sentire quelle dichiarazioni da parte di chi ha sempre detto cose intelligenti e in modo signorile. Quanto a Zidane ha giocato la peggior partita degli europei». «Sono sconvolto. Non mi aspettavo questa decisione da parte di Zoff. Sicuramente le critiche di Berlusconi sono state il fattore scatenante, ma forse c'è dell'altro. Che io, però, ignoro» è il ragionamento di Stefano Fiore. «A Zoff devo molto - perché non basta fare bene in un club, per diventare grandi bisogna anche che qualcuno ti dia fiducia in Nazionale. E Zoff me l'ha data».

IN BREVE

Anceletti: «Non doveva lasciare»

È una decisione che sorprende Carlo Ancelotti, quella delle dimissioni di Dino Zoff. «Era più giusto che andasse avanti fino ai Mondiali - aggiunge il tecnico juventino - Ha svolto un ottimo lavoro, ma la critica italiana, da esasperata, a volte diventa esagerata. L'Italia ha fatto fino in fondo il proprio dovere. La tattica di Zoff si era dimostrata produttiva fino a dieci secondi dalla fine».

Colaninno: «Avrei fatto come lui»

«Non capisco le ragioni di certe critiche. Sono d'accordo con Zoff, avrei fatto lo stesso, mi sarei comportato come lui». Così il n. 1 del gruppo Telecom Italia, Roberto Colaninno, ha commentato le dimissioni presentate dal commissario tecnico della Nazionale. «Conosco Zoff perché era il portiere del Mantova - ha aggiunto il manager mantovano - è una persona seria, equilibrata. Il calcio è uno sport, un divertimento, una cosa importante per l'Italia».

Card. Angelini: «Gesto di dignità»

Quello di Zoff è «un gesto di dignità». La definizione è del card. Firenze Angelini, già presidente del Pontificio consiglio per la pastorale sanitaria, romano e notoriamente romanista. «Ho conosciuto Zoff - ha detto - tanti anni fa, ad un corso su medicina sportiva e morale che avevo organizzato. L'ho chiamato in quanto uomo esemplare e di grande carattere, uomo di poche parole. Il suo gesto dimostra che la mia impressione era giusta. È un gesto di dignità».

Campana: «È un uomo serio»

«Una notizia sorprendente e triste ma anche una lezione per chi non rispetta il lavoro degli altri e un motivo di riflessione per tutti». Così Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, commenta le dimissioni di Dino Zoff. «La notizia - afferma Campana - mi sorprende e mi rammarica. L'Aic si era congratulata con lui per aver costruito una nazionale di calciatori validi e di uomini veri e riconquistato l'amore degli italiani per la squadra azzurra, augurandogli buoni lavori in vista dei prossimi mondiali». «La decisione di Zoff è quella di un uomo serio, che non sopporta certe consuetudini del calcio».

Petrucci: «Aspettiamo...»

«Ancora una volta Dino Zoff è stato capace di sorprendere. È un uomo di grande valore e di grandi valori e questa sua scelta così drastica appartiene alla natura e quindi alla logica del suo carattere». Così il presidente del Coni Gianni Petrucci commenta le dimissioni del ct azzurro al quale conferma la sua ammirazione e il suo rispetto. «Zoff è uno che da sempre sa quello che fa, e le cose che fa le fa con una convinzione sulla quale non è facile incidere». Per eventuali colpi di scena Petrucci rinvia all'incontro previsto oggi tra il ct e il presidente della Federazione Luciano Nizzola.

Carraro: «Zoff ripensaci»

«Spero proprio che Zoff ci ripensi». E quanto auspica il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro che ha tenuto a precisare che «disapprovo» in toto le dichiarazioni di Berlusconi su Zoff.

Datamedia: «Italiani con Zoff»

Il 56,4% degli italiani condivide l'operato di Zoff. È quanto emerge da un sondaggio Datamedia Adnkronos sulle dichiarazioni di Silvio Berlusconi in merito alla nazionale italiana di calcio. Il 24,7% degli interpellati dà «ragione» al presidente del Milan mentre il 18,9% non si pronuncia. Le interviste sono state realizzate su un campione di mille unità, stratificato per sesso ed età, rappresentativo della popolazione maggioranze residenti in Italia, ammontante a 45.259.687 adulti.

Zaccaria: «Dovremo ringraziarlo»

«Spero che le dimissioni di Dino Zoff rientrino. Spero che il ct dimostri distacco in questa fase. Comunque, dobbiamo tutti ringraziarlo e soprattutto la Rai, per la quale l'arrivo dell'Italia in finale è stato un regalo per certi versi inaspettato». Così il presidente della Rai, Roberto Zaccaria ha commentato la decisione di Zoff di rassegnare la dimissioni.

Mennea: «Non è in discussione»

«Certamente non può essere messo in discussione chi conduce la Nazionale di calcio a 15" dalla vittoria finale del campionato europeo» è il pensiero di Pietro Mennea sul caso Zoff. «Come uomo di sport credo che in un Paese civile e democratico il rispetto dei ruoli sia cosa fondamentale. A Dino Zoff va la mia solidarietà».

